

**T**renta voci raccontano il cammino della Chiesa nei primi dieci anni del nuovo millennio. Si tratta di una raccolta di interviste, alcune apparse su «Segno nel mondo» – mensile dell’Azione cattolica italiana – che spaziano a trecentosessanta gradi: dalla cultura alla politica, dal mondo del lavoro al senso della testimonianza, dal ruolo dell’Azione cattolica al genio femminile. «La bisaccia del pellegrino



del Terzo millennio non deve essere molto pesante», afferma il cardinal Martini. Due cose bastano: un

po’ di spirito di discernimento e il Vangelo, meglio l’intero libro della Sacra Scrittura. Mentre ai credenti si chiede solida testimonianza: «Si tratta – secondo Mauro Magatti – di correre il rischio esistenziale di incarnare nella propria vita ciò in cui si dice

di credere. Non un appello generico ai valori, ma un “far vedere”». **Gianni Borsa e Diego Motta (a cura), CREDO LA CHIESA. Fede e comunità cristiana nell’Italia che cambia: 30 voci raccontano, Editrice AVE, pp. 160, € 9,00** Ormai è chiaro a molti. La Chiesa deve oggi ripensarsi all’interno del contesto contemporaneo che si usa chiamare postmoderno. Rinunciando a un’immagine «forte», là dove con questo aggettivo si intende quel proporsi imperioso e soffocante mal sopportato dai più, anche credenti. Ma rinunciando anche a quel profilo «debole» che risulta incapace, alla fine, di tracciare una linea di verità non contrattabili e a supportare la proposta, rivolta a tutti, di una fede radicale. La strada da imboccare è quella di una Chiesa «umile». Umile «perché pienamente consapevole di ciò che essa è, ovvero un soggetto collettivo che è *in relazione e dalla relazione*; e che non ha da imporre una verità



**Roberto Repole, L’UMILTÀ DELLA CHIESA, Edizioni Qiqajon, pp. 120, € 11,00** Chi è Ernesto Olivero? Un uomo che «pratica la nuova economia del dono che produce come dividendo la fraternità», suggerisce Erri De Luca. O anche, con le parole del cardinale Angelo



Comastri, un innamorato del Vangelo puro, «“sine glossa” [alla lettera] come amava dire Francesco d’Assisi». In questo libro, di calda impronta autobiografica, il fondatore del *Sermig* (Servizio missionario giovani) parla della Chiesa con entusiasmo

totalizzante, ma vuole proporre una verità che garantisca la libertà, mentre addirittura la richiede.

Comastri, un innamorato del Vangelo puro, «“sine glossa” [alla lettera] come amava dire Francesco d’Assisi». In questo

e realismo, insieme amandola e volendola da tutti amata. Per questo, e solo per questo, chiede alla Chiesa di camminare scalza, cioè di essere povera e libera, insomma evangelica.

«Abbiamo bisogno – scrive l’autore – di cristiani coscienti di incontrare Cristo negli altri, nel povero, nel carcerato, nell’affamato». **Ernesto Olivero, PER UNA CHIESA SCALZA, Priuli & Verlucca, pp. 272, € 16,50**

Un frate cappuccino, docente di teologia invitato in prestigiose università italiane e straniere, conduce una lunga intervista con uno dei più autorevoli e accreditati interpreti del nostro tempo. In quella che si potrebbe chiamare una sorta di «autobiografia», il professor Galimberti espone il proprio pensiero sollecitato da domande che toccano i punti nevralgici della sua opera.

Tra le altre cose, questo libro, scrive padre Gianluigi, «svela la convinzione che Umberto Galimberti ha dei prete: essi sono rimasti gli unici, forse, nel nostro correre quotidiano, a poter offrire “amore” e “profezia”», le due parole che non a caso scandiscono il titolo. Da psicoterapeuta e conoscitore dell’animo umano, alla domanda sul problema pedofilia Galimberti riconosce che nella società «il fenomeno della pedofilia è molto più diffuso di quanto non lo sia



in ambito ecclesiastico». Questo non giustifica niente e nessuno, ma indica delle proporzioni non banali.

**Umberto Galimberti, SENZA L’AMORE LA PROFEZIA È MORTA. Il prete oggi a cura di Gianluigi Pasquale, Cittadella Editrice, pp. 136, € 9,50**

## VERSO IL NATALE



«Per Francesco il Natale è il Natale del Signore: al centro della sua attenzione è il Signore Gesù, il Figlio di Dio che prende “la vera carne della nostra umanità e fragilità”. Mentre siamo spesso tentati di fare del Natale una festa della solidarietà o dell’amore, una festa della famiglia o dei buoni sentimenti, Francesco ci ricorda con forza che il senso di questa festa è anzitutto la nascita del Figlio di Dio. Si tratta di un messaggio importante: al centro è Dio e la sua scelta di diventare uomo, e solo in un secondo momento, a partire da questo solido nucleo di fede potrà venire tutto il resto, buoni sentimenti compresi». Un piacevolissimo piccolo libro che racconta il Natale di Francesco, andando dritto al cuore, perché parla di un cristiano innamorato del Bambino di Betlemme, del Dio piccolo, «minore» e vicino. **(U.S.)**

**Cesare Vaiani, NATALE CON FRANCESCO D’ASSISI** Edizioni Terra Santa, pagine 48, € 5,00



Questo elegante volume raccoglie alcuni testi scritti dal cardinale Tettamanzi dal 2002 al 2010: otto Lettere ai bambini, altrettante per la benedizione delle famiglie, quattro Lettere ai migranti e quattro ai detenuti, due agli insegnanti di religione, una ai lavoratori, una ai sacerdoti ammalati e una per la visita alle famiglie. Un magistero semplice e penetrante, nel quale l’arcivescovo di Milano si gioca nella relazione e nella prossimità autentica, esprimendo in tal modo attenzione pastorale anche verso categorie di persone particolarmente fragili. La vicinanza al Natale, e quindi il riferimento esplicito ai personaggi del presepe, costituiscono il filo rosso di queste pagine intense e a tratti emozionanti. E si tocca con mano il fatto che il presepe, con la sua sinfonia di voci, parla davvero a tutti, grandi e piccini, vicini e lontani. **(U.S.)**

**Dionigi Tettamanzi, SINFONIA DEL PRESEPE. Lettere di Natale** San Paolo, pagine 408, € 19,50